



Milano

Sette

Don Antonelli nuovo rettore del Lombardo

a pagina 2

Suore Riparazione e Ordo virginum: professione dei voti

a pagina 2 e 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

L'8 settembre alle 9.30 il Pontificale in Duomo

Venerdì 8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria - a cui è dedicato il Duomo di Milano - alle 9.30, in Cattedrale l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà il solenne Pontificale con cui si aprirà il nuovo anno pastorale. Al centro della celebrazione i contenuti della Proposta pastorale 2023-2024, disponibile nelle librerie cattoliche da venerdì 8, edita da Centro ambrosiano.

Durante la celebrazione eucaristica avrà luogo anche il Rito di ammissione di 11 candidati al diaconato e al presbiterato (giovani seminaristi che iniziano la terza teologia, la seconda parte della formazione al sacerdozio); di un laico candidato al diaconato permanente.

La celebrazione verrà trasmessa in diretta su Tele-nova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale YouTube www.youtube.com/chiesadimilano.

Alle 12 nella Sala conferenze della Curia arcivescovile (Piazza Fontana 2, Milano) si terrà la conferenza stampa per la presentazione della Proposta pastorale ai giornalisti. Si riprende così una consuetudine risalente all'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini.

Cammino per la pace in Ucraina e nel mondo

DI ANNAMARIA BRACCINI

«I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Perciò non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fratricida delle guerre. Continuiamo a pregare perché non ci rassegniamo all'impotenza». Sono queste le parole con cui l'arcivescovo sottolinea il significato del cammino per la pace promosso a Milano giovedì 7 settembre, dalle ore 20, con due punti di partenza, piazzale Segesta e via Ampèzzo 8. I due cortei si ricongiungeranno, poi, per arrivare insieme nella chiesa Maria Regina Pacis (via Kant 8) dove, alle 21, si svolgerà la Veglia presieduta da monsignor Delpini.

A delineare i dettagli e gli obiettivi dell'iniziativa è monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Carità, la cultura, la missione e l'azione sociale che spiega il perché di un «cammino che si articola a partire da una triplice intuizione». Quali sono le direttrici di tale intuizione? «Anzitutto, come ci chiede papa Francesco, non bisogna scoraggiarsi e trovare sempre vie nuove per proclamare il Vangelo della pace anche quando non sono in molti a crederci. Intendiamo recuperare ciò che Giovanni XXIII ci ha insegnato 70 anni fa con la *Pacem in terris*. Per questo motivo la prima parte del percorso si snoderà in due cortei a partire da altrettanti luoghi vicini, l'uno, al consolato russo e, l'altro, a quello ucraino. Siamo convinti che quanto aveva indicato Giovanni XXIII valga ancora oggi. Il se-

condo tratto positivo è che preghiamo per la pace in Ucraina, ma non dimentichiamo tutti i luoghi del mondo in cui non c'è pace: basti pensare ai colpi di stato in Africa o alla Siria. Alla vigilia dell'apertura dell'anno pastorale, nella solennità dell'8 settembre, vogliamo chiedere a Maria che aiuti a portare pace in tutto il mondo. Il terzo motivo è la scelta della chiesa di Maria Regina Pacis, il cui nome già dice tutto e che si trova in quel quartiere Gallaratese dove, nel 1983, papa Giovanni Paolo II, a Milano per il Congresso eucaristico, ci disse di costruire cammini di pace». Infatti, il titolo della proposta, aperta all'intera cittadinanza, è «*Dona nobis pacem. Insieme in cammino per la pace*»... «Si e mi pare particolarmente bello e importante che tutto sia nato da un'idea del Co-

ordinamento diocesano associazioni, movimenti e gruppi. Con le poche "armi" di pace che abbiamo, possiamo fare tanto e lo abbiamo dimostrato anche con altri eventi simili già realizzati in passato come nel Martedì Santo di quest'anno, quando ci siamo ritrovati nella chiesa del Santo Sepolcro a pregare con i membri del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano». I rappresentanti delle Chiese parteciperanno anche il 7 settembre? «Certamente e, anzi, avremo anche due testimonianze: una di padre Ambrogio Makar, archimandrita ortodosso del Patriarcato di Mosca e l'altra di padre Igor Krupa della Chiesa cattolica ucraina di rito bizantino». Si può dire che Milano, in questo senso, sia un piccolo laboratorio di pace nello scenario del mondo?

«Mi parrebbe un poco presuntuoso immaginare un compito così grande per Milano, tuttavia è vero che la nostra città in questi decenni è stata il crocevia di una presenza cristiana ecumenica profonda e che voglia vivere questa vocazione come un compito, una capacità di aggregare tutti».

Si terrà giovedì a Milano e culminerà alle 21 con una veglia ecumenica al Gallaratese presieduta dall'arcivescovo
Parla Luca Bressan



Cosa ci si aspetta da questo cammino? «Vogliamo non dimenticare, perché diceva il cardinale Martini in occasione della guerra in Iraq, noi pensiamo che la pace sia a costo zero, ma questo non esiste. Tutti dobbiamo essere pronti a credere che la pace sia possibile, noi cristiani per primi, con coraggio».

Borsa (Ac): «Insieme perché ci siano giustizia e libertà»

«Il nostro primo scopo è ricordare a tutti che c'è una guerra e, quindi, una ragione storica che torna oggi in questa Europa che dovrebbe essere terra di pace, di solidarietà e di sviluppo. Per questo come Azione cattolica ambrosiana, che fa parte del Coordinamento associazioni, movimenti e gruppi, siamo tra i promotori del cammino del 7 settembre», evidenzia Gianni Borsa, presidente diocesano dell'Ac. Che aggiunge. «Al contempo, tuttavia, vogliamo anche fare memoria di tutti i conflitti e tutte le guerre che oggi irrompono nella vita dei popoli, di milioni di persone, seminando in tante parti del mondo terrore, po-

vertà, ingiustizie che si aggiungono a quelle che già la storia ci presenta. Costruire la pace oggi, riteniamo che richieda l'impegno di ciascuno. A livello politico, certamente, dove si invoca una soluzione diplomatica del conflitto russo-ucraino, ma anche a quello dei comportamenti di ognuno di noi, nel quotidiano perché la pace si realizza anzitutto nei cuori, nelle relazioni interpersonali, nelle difficoltà, nell'edificare comunità in cui la giustizia, la democrazia, la li-



Gianni Borsa

bertà siano tutelate ovunque». E poi conclude Borsa, richiamando il costante impegno, ora come nel passato, dell'Azione cattolica nazionale e ambrosiana, per la riconciliazione e la possibilità di agire concretamente in tale senso, «pensiamo che sia fondamentale e certamente non secondario il significato del pregare e di farlo insieme. Pregare vuol dire mettersi davanti a Dio e agli uomini invocando ciò che è giusto per Dio e per gli uomini. Esattamente ciò che riguarda

in primis una convivenza pacifica a tutela di tutti, a partire dai meno fortunati. Ecco perché abbiamo scelto di camminare uniti come Coordinamento che riunisce associazioni e movimenti laicali, per dire che pace e giustizia sono parte della vita di tutti i giorni e devono esserlo in ogni momento. Occorre abitare con questo spirito nella società, nella famiglia, nel Paese, nella scuola, nella vita, nel lavoro, nell'arte, nella comunicazione, ovunque viviamo i nostri giorni e l'impegno, come ci ha più volte richiamato il magistero dell'arcivescovo e ci insegna il Papa con i suoi gesti di pace e le sue parole». (Am.B.)

CARITAS

Servizio civile, straordinaria palestra di nonviolenza

L'obiezione di coscienza, straordinaria palestra di pace. Insieme all'attuale Servizio civile universale ha coinvolto in Italia centinaia di migliaia di giovani in esperienze di gratuità e prossimità, contribuendo a costruire una cultura di solidarietà e nonviolenza nelle comunità territoriali. Caritas ambrosiana ha sempre promosso questi percorsi. E, a 50 anni dalla legge che ha legalizzato l'obiezione in Italia, intende attualizzarne il significato nell'Europa nuovamente attraversata da guerre e violenza. Per rilanciare tali percorsi e il loro potenziale educativo e di cambiamento sociale, Caritas ambrosiana, Csi, Fom e Pastorale giovanile della Diocesi di Milano invitano obiettori in congedo, giovani del servizio civile e persone interessate all'iniziativa «Scegliere la pace». La giornata di confronto, approfondimento e festa è in programma sabato 23 settembre, ore 9.30-17, al centro sportivo Pertini a Cornaredo (Milano): in mattinata relazioni, interviste pubbliche e tavoli di lavoro, nel pomeriggio il saluto dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, poi spazio alla musica. Info e programma sul sito www.caritasambrosiana.it.

Andrea Villa (Acli): «Le buone relazioni si costruiscono anche con la solidarietà»

Le Acli di Milano Monza e Brianza, che fanno parte del Coordinamento diocesano, sono tra le promotrici dell'iniziativa. Il perché lo approfondisce il presidente provinciale Andrea Villa, che dice: «Con i movimenti e le associazioni siamo impegnati, da diversi anni, in un percorso nel quale imparare a conoscersi e riconoscersi fratelli. Il Coordinamento, che rappresenta i vari carismi e sensibilità presenti nella nostra Chiesa, è un esempio di fraternità, di confronto sincero e messa a fuoco delle comuni priorità e preoccupazioni. Una di queste è la pace oggi messa nuovamente in pericolo da una condizione globale che vede l'aumento delle fratture e delle distanze tra le nazioni e una comunità internazionale

poco impegnata per proteggere il bene grande e fondamentale della pace stessa». «Abbiamo voluto sostenere, quindi, le iniziative proposte dall'arcivescovo Delpini e quella diplomatica promossa dalla Chiesa e dal Papa, organizzando una camminata di preghiera», sottolinea sempre Villa che, per quanto riguarda specificamente l'associazione che presiede, tiene a ricordare come «la sensibilità per la costruzione di condizioni che permettano la pace sia, nelle Acli, presente e forte fin dagli anni '90. Una scelta realizzata attraverso azioni diplomatiche, di richiesta di giustizia ed equità a ogni livello, nei rapporti tra le nazioni e all'interno degli Stati, perché non c'è pace senza giustizia e concretizzarsi nello sta-



Andrea Villa

re accanto alle vittime dei conflitti. Ad esempio, le Acli con Caritas hanno appena concluso, da pochi giorni, un'esperienza di accoglienza di 80 ragazzi ucraini profughi interni a causa della guerra. È stato un piccolo gesto per testimoniare la vicinanza e l'edificazione di buone relazioni tra le persone e le istituzioni, così come facciamo, quotidianamente, operando con il Coordinamento nazionale Enti locali per la pace e i diritti umani», conclude Villa». (Am.B.)

Giorgio Del Zanna (Sant'Egidio): «Serve l'impegno di tutta la società civile»

«La Comunità di Sant'Egidio non poteva mancare, sia come membro del Coordinamento diocesano che promotore del cammino di pace per le vie di Milano, sia per la lunga storia di impegno a favore della pacificazione, anche a livello mondiale, che la caratterizza da sempre». «Infatti - osserva Giorgio Del Zanna della Comunità - riteniamo che la pace non si costruisca in un momento, ma che venga da una volontà comune che chiama tutti a partecipare con convinzione in prima persona. La società civile, la Chiesa con i suoi movimenti, associazioni, gruppi esprimono oggi una chiara richiesta di pace e io credo che sia possibile raggiungere questo obiettivo. Da questa iniziativa ci aspettiamo che non si allenti la

tensione per la riconciliazione. Veniamo da mesi di preoccupazione e di dolore per la terribile invasione dell'Ucraina e per le sofferenze che la guerra produce, ma il rischio è di credere che tutto questo non finisca mai e che possa o debba trascinarsi ancora per molto tempo. Noi pensiamo, invece, che vi sia bisogno di un'azione, anche di negoziato, per mettere fine a quanto sta accadendo. E questo può venire anche attraverso la forza di una spinta "dal basso" della società civile con gesti come il cammino di pace che vivremo il 7 settembre». Cammino promosso non solo, ovviamente, per tenere viva l'attenzione di tutti sul conflitto in Ucraina, ma per ricordare tutte le guerre nel mondo e anche le tante ingiustizie che si legano, direttamen-



Giorgio Del Zanna

te o indirettamente, ai conflitti, quali le migrazioni. «Come Comunità di Sant'Egidio non possiamo dimenticare il tema dell'accoglienza, perché anche così si costruisce la pace, come ricorda papa Francesco. Crediamo, inoltre come credenti, che occorra lavorare per il dialogo tra le fedi, come faremo a Berlino, settimana prossima, con il grande incontro internazionale delle religioni per la pace che anche Milano ha vissuto qualche anno fa». (Am.B.)

SPORTOLETTI (CL)

«Preghiamo e lavoriamo con il Papa»

«Abbiamo fortemente voluto questo gesto per tre motivi. Il primo è che dobbiamo domandare anzitutto per noi la pace: prima che per gli altri, abbiamo bisogno di lavorare per essere uomini di pace in ogni ambito in cui siamo. Le guerre hanno sempre alla radice una cultura di conflittualità che si crea nel tempo, quindi abbiamo la grande responsabilità come cattolici di lavorare in ogni ambito per considerare l'altro un bene per noi. Questo lo diceva bene anche monsignor Pezzi quando ha commentato la visita del cardinale Zuppi a Mosca: prima che essere pacifitori dobbiamo essere pacificati noi». A motivare l'impegno del movimento di Comunione e liberazione per l'iniziativa di giovedì prossimo è Alberto Sportoletti che rappresenta Cl nel Coordinamento diocesano.

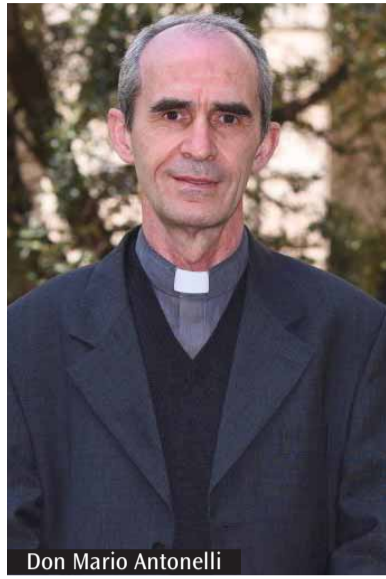
«Inoltre, vogliamo sostenere chi guida la Chiesa oggi negli immani sforzi che sta operando per la pace. Sappiamo bene cosa stia facendo il Papa e il cardinale Zuppi: da loro dobbiamo imparare un metodo di dialogo, ma anche a spingere su iniziative umanitarie molto concrete che rispondano al



Alberto Sportoletti

bisogno della persona, come per esempio riportare alle loro famiglie i bambini ucraini che sono stati deportati o lo scambio di prigionieri che già in qualche caso è avvenuto grazie alla mediazione della Chiesa. Il terzo grande motivo, più peculiare del movimento di Cl, è che il 15 ottobre scorso, quando abbiamo vissuto la nostra udienza in piazza San Pietro, papa Francesco, ci ha chiesto di accompagnarci nella profetia della pace. Abbiamo preso molto sul serio questo mandato, promuovendo tante iniziative in tutto il mondo e teniamo moltissimo al cammino del 7 settembre. Non è una manifestazione, ma un gesto di preghiera: questa è la forma che insieme agli amici degli altri movimenti abbiamo scelto, sottolineando che non è l'ennesima marcia che protesta contro qualcuno, ma vogliamo chiedere il dono della pace e aiutare concretamente tutto ciò che tende ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite. Molti di noi hanno accolto e ci sono opere come la Comunità Emmaus di Kharkiv che adesso è qui a Milano, tuttavia c'è il rischio di dimenticarsi, quasi di avere fastidio per le notizie che ci dicono che queste guerre continuano». (Am.B.)

Don Antonelli nuovo rettore del Lombardo a Roma



Don Mario Antonelli

Don Mario Antonelli è il nuovo rettore del Pontificio Seminario lombardo a Roma. Fino ad oggi don Antonelli ricopriva l'incarico di vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica. Dal primo settembre sostituisce monsignor Ennio Apeciti, che rientrerà in Diocesi per proseguire i suoi incarichi per il Servizio per le cause dei santi. Nell'annunciare questa novità, in un incontro in Curia mercoledì scorso, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha ringraziato don Antonelli «per il suo servizio di questi anni e per tutti i suoi anni di ministero dedicati alla ricerca teologica, all'insegnamento in Seminario, alla pubblicazione di contributi apprezzati, all'animazione di riflessioni e iniziative per propiziare la ricezione del magistero di papa Francesco in Diocesi. L'esperienza di *fidei donum* a

servizio della Diocesi di Castanhal e delle istituzioni accademiche di Belém, in Brasile, hanno contribuito al consolidamento della sua sensibilità pastorale». Delpini ha poi ricordato come il rettore del Pontificio Seminario lombardo abbia «la responsabilità di accompagnare preti destinati a percorsi di specializzazione negli studi, curando le condizioni favorevoli nella vita della comunità del Seminario, nei rapporti con le istituzioni accademiche pontificie e don Mario potrà offrire il suo contributo sia ai preti studenti sia al contesto in cui si troverà a operare». La responsabilità per il vicariato che don Mario Antonelli lascia sarà tem-

poraneamente assunta dal vicario generale, monsignor Franco Agnesi. Don Antonelli è nato a Monza il 14 dicembre 1960. Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano l'8 giugno 1985, si è laureato in Teologia Fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana. Dal 1989 al 2004 è stato insegnante al Seminario arcivescovile di Milano. Nel 1993 e per i successivi dieci anni ha ricoperto la carica di vicedirettore della Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale nel Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore. Nel 2004 l'esperienza all'estero. Don Antonelli parte per il Brasile come *fidei donum*, abitando a Castanhal, nello Stato di Pará, e insegnando Teolo-

gia trinitaria e Antropologia teologica al *Centro de cultura e formação* Cristà di Belém. Nel 2010 il ritorno in Italia, che coincide con il ritorno in cattedra al Seminario arcivescovile di Milano. Nello stesso anno diventa collaboratore per l'Ufficio per la Pastorale missionaria e l'Ufficio per la Pastorale dei migranti dell'Arcidiocesi di Milano. Dal 2012 è stato inoltre responsabile degli studi dell'Equipe di formazione al diaconato permanente. Fino al 2018 quando riceve l'attuale incarico di vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica. Dal 2019 è membro della Commissione diocesana per la rilettura del territorio diocesano e della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti. È inoltre presidente della Fondazione diocesana per gli oratori milanesi.

RICORDO

**Don Carlo Gussoni**

Il 21 agosto è morto don Carlo Angelo Antonio Gussoni. Nato a Busto Arsizio nel 1932, ordinato nel 1954, è stato vicerettore del Collegio arcivescovile San Carlo a Milano e dal 1965 vicario parrocchiale a San Siro a Desio. Dal 1976 al 2008 parroco a Sovicco; quindi residente nella comunità pastorale di Biassono.

Professione perpetua di quattro novizie delle suore della Riparazione sabato alle 10.30 in Sant'Ambrogio. Celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo

Donne di carità, lavoro e preghiera

Provengono tutte dal Myanmar, dove le Riparatrici sono presenti dal 1895

DI CRISTINA CONTI

Metterci a servizio di Dio, fare del bene per le altre persone, aiutare chi si trova in difficoltà. Sono solo alcune delle motivazioni che spingono quattro giovani sorelle delle Suore della Riparazione, Augusta Nga Mar, Helen Phyu Mar Wai, Josephine Ja Doi e Judith Kanan a prendere i voti perpetui sabato 9 settembre alle 10.30 nella Basilica S. Ambrogio nella Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Mario Delpini. «Si tratta delle nostre sorelle più giovani. Provengono tutte dal Myanmar e hanno deciso di abbracciare il nostro carisma», spiega madre Maria Beretta, responsabile della Casa generalizia. Fondata nel 1859 da padre Carlo Salerio e da Maria Carolina Orsenigo, una donna che ha dedicato tutta la sua vita alla formazione delle religiose e delle fanciulle, l'Istituto è presente in Myanmar dal 1895 e ha come elemento caratterizzante la riparazione: risvegliare nel cuore dell'uomo il senso del divino, attraverso l'aiuto concreto ai bisognosi. Donne di preghiera, di lavoro, di carità. La prima missione affidata alle Sorelle fu l'educazione della gioventù con la scuola del convento San Giuseppe che ben presto divenne una delle migliori in Myanmar, frequentata da alunni di ogni etnia e senza distinzione di fede religiosa. Nelle città le Suore si dedicarono all'attività educativa, aprendo scuole, collegi e opere assistenziali per bambini orfani o bisognosi. Sui monti di dedicarono alla catechesi degli adulti e dei bambini, all'insegnamento elementare e ai dispensari. Il Noviziato venne aperto nel 1921. «Ha dato e dona ancora oggi all'Istituto e alla Chiesa mol-



A sinistra, sorella Augusta Nga Mar e, a destra, sorella Judith Kanan. Insieme a sorella Helen Phyu Mar Wai e sorella Josephine Ja Doi faranno la Professione perpetua il prossimo 9 settembre

te Riparatrici formate secondo lo spirito dei venerati fondatori», aggiunge madre Beretta. Una vocazione difficile, in una società in cui troppo spesso la guerra e l'egoismo hanno la meglio. «Ho deciso di farmi suora dopo un fine

settimana organizzato dalla mia parrocchia a cui erano state invitate le Suore della Riparazione per condividere la loro fede e il loro servizio apostolico», racconta sorella Josephine Ja Doi. Vedendo la loro premura, ha iniziato a interes-

sarsi alla congregazione. «Ci sono state molte resistenze da parte della mia famiglia, ma la voce dello Spirito è stata più forte. Ho scoperto la bellezza della vita fraterna e in essa mi sento ancora oggi sostenuta e accompagnata», aggiunge.

Una decisione combattuta all'inizio anche per sorella Augusta Nga Mar. «Da ragazza frequentavo la Chiesa con piacere, partecipando alle attività che vi si svolgevano. All'inizio è stata dura. Ma la grazia di Dio mi ha aiutato. Trovo gioia nel servire,

guidare e difendere le persone che non hanno voce o che sono oppresse ed emarginate. Sento che Dio mi chiama a continuare la sua opera su questa terra e questo per me è un dono inestimabile». Aiuto al prossimo, soprattutto se indifeso. Anche sorella Helen Phyu Mar Wai si è sentita attratta da questo aspetto. «Ho 33 anni e, mentre vivevo nella "Casa delle ragazze", osservavo le suore che si dedicavano alle persone bisognose e mi stupiva vederle in adorazione davanti alla Santa Eucarestia. Ho pensato che anch'io avrei potuto condividere i miei talenti per aiutare con loro chi si trova in difficoltà. Non ho grandi capacità, ma spero che il Signore che mi ha chiamato mi dia le grazie di cui avrò bisogno», spiega. La gioia nell'adorazione eucaristica e il dono generoso di sé sono state importanti nella scelta vocazionale di sorella Judith Kanan. «Da giovane mi piaceva prendermi cura dei bambini. Ho fatto diverse attività apostoliche e mi sono dedicata agli infermi. Ho scoperto che è bello aiutare gli altri con generosità. Darò la mia vita al Signore e servirò il suo popolo nella missione che mi verrà assegnata».

DAL 15 SETTEMBRE

Venerdì 15 settembre prenderà avvio il quarto Pellegrinaggio a Lourdes promosso nel 2023 da Oftal (Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes) Milano. 758 i fedeli ambrosiani che si recheranno alla Grotta di Massabielle guidati da monsignor Erminio De Scalzi, già vicario della Zona 1 della Diocesi di Milano ed abate emerito di Sant'Ambrogio, e giungeranno a Lourdes grazie a 2 aerei e 11 bus. I malati verranno ospitati, nel corso del pellegrinaggio, presso l'Accueil Saint Frai. Verranno assistiti, oltre che dalle dame e dai barellieri, da un team di 14 medici e infermieri. 18 gli assistenti spirituali provenienti dalle parrocchie della Diocesi e da strutture ospedaliere. Una particolarità: saranno 41 i membri del personale - dame e barellieri - alla

L'Oftal Milano con 758 fedeli a Lourdes

loro prima esperienza di servizio nel corso del pellegrinaggio del 15 settembre (di cui 21 giovani). Sono 23 i membri del personale alla seconda esperienza di servizio a Lourdes (di cui 12 giovani). I giovani volontari provengono da scuole paritarie e oratori della Diocesi di Milano. Tra i momenti più significativi del pellegrinaggio, le celebrazioni dell'accoglienza (per il personale al primo viaggio), dell'impegno (per il personale al secondo viaggio), la Messa

internazionale presso la basilica sotterranea San Pio X, la processione *aux flambeaux* e la processione eucaristica del pomeriggio, senza dimenticare il rosario alla Grotta in diretta con Tv2000. «I numeri del pellegrinaggio di settembre ci confortano - dichiara la presidente Oftal Milano, Luisa Strada - il richiamo di Lourdes presso i malati, i pellegrini, il personale e i sacerdoti è in continua ripresa: rispetto allo scorso anno tutti i pellegrinaggi da noi organizzati (aprile, giugno, agosto e settembre) hanno visto un aumento di presenze e guardiamo al futuro con grande fiducia in particolare considerando il segmento dei giovani che decidono di intraprendere un'esperienza di servizio con i malati. Inoltre siamo particolarmente felici che anche quest'anno potremo contare sulla guida autorevole di monsignor Erminio De Scalzi».

8 SETTEMBRE

Novena per Maria Bambina

Fino all'8 settembre, nel santuario di via Santa Sofia, 13 a Milano si tiene la Novena e la Festa di santa Maria Bambina, organizzata dalle Suore di Carità dette di Maria Bambina. I giorni di preghiera, attraverso la meditazione e le celebrazioni, condurranno i fedeli alla festa della Natività di Maria: alle ore 16.30 preghiera del santo Rosario; alle ore 17 celebrazione Eucaristica con spunti di meditazione a cura di don Massimiliano Colleoni. Per la Festa della Natività di Maria, venerdì 8, le celebrazioni eucaristiche al Santuario Maria Bambina si terranno alle ore 7.10 (don Fusi), 9.30 (don Rodrigues: in lingua inglese, in streaming sul sito www.suoredimariabambina.org), 11.30 (don Colombo), 15 (don Volpato), 17 (mons. Faccendini, con possibilità di seguire via streaming). Sabato 9, anniversario del primo miracolo del 1884, celebrazioni alle 17 (don Anastasi) e alle 18.30 (don Colleoni).



La Basilica della Santa Casa a Loreto

In pellegrinaggio a Loreto e Assisi

L'arcivescovo, mons. Mario Delpini, dal 4 al 7 settembre guiderà un pellegrinaggio diocesano a Loreto e Assisi. Lo accompagneranno, in questi quattro giorni su luoghi dal grande significato spirituale, circa 200 fedeli. Il viaggio, che avrà come filo conduttore la devozione mariana, sarà anche un'occasione per ricordare tre figure significative della Chiesa di Milano. A partire da mons. Pasquale Macchi, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita: sacerdote ambrosiano ordinato nel 1946 dal cardinale Ildefonso Schuster, dal 1988 al 1993 arcivescovo di Loreto (la prima tappa del pellegrinaggio), dopo aver ricoperto dal 1954 al 1978 la carica di segretario personale di Giovanni Battista Montini, sia come arcivescovo di Milano sia, dal 1963, come papa Paolo VI. Martedì 5 settembre, dopo una visita

all'abbazia di Fiastra che ha forti legami con la Diocesi di Milano (complesso monastico in provincia di Macerata fondato da monaci provenienti dall'abbazia di Chiaravalle), il trasferimento a Osimo: qui nella concattedrale di San Leonardo si ricorderà il cardinale Dionigi Tettamanzi, dal 2002 al 2011 arcivescovo di Milano e per due anni, dal 1989 al 1991, arcivescovo di Ancona-Osimo. Il giorno prima del rientro, ad Assisi, i fedeli parteciperanno alla Messa al Santuario della Spogliazione, dedicato a Santa Maria Maggiore e antico Duomo dove sono custodite le spoglie del beato Carlo Acutis. Accanto alla sua tomba è accesa una lampada votiva alimentata grazie all'offerta dell'olio da parte degli oratori che aderiscono alla Fom (Fondazione oratori milanesi). Un gesto simbolico per ricordare il legame tra la Diocesi e il milanese Acutis morto a soli 15

anni nel 2006. In questa occasione l'arcivescovo pronuncerà una preghiera di affidamento dei ragazzi degli oratori ambrosiani. «Il pellegrinaggio - spiega don Massimo Pavanolo, responsabile del Servizio per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi - racchiude, come tra due parentesi, diverse attenzioni spirituali. La visita al santuario di Loreto, ad esempio, introduce alla festa del Duomo di Milano (8 settembre) dedicato a Santa Maria Nascente. È un momento di affidamento filiale all'inizio dell'anno pastorale. Al contempo, la preghiera che si farà ad Assisi, sulla tomba di Carlo Acutis, è un rimando alla Gmg di Lisbona appena celebrata, di cui il beato è stato uno dei patroni. Si rinnoverà l'impegno a trasformare in vocazione l'entusiasmo di quei giorni. Un impegno di testimonianza pure per gli adulti».

L'Ac ambrosiana riparte di slancio con tante iniziative

Con la settimana Ac7, dal 10 al 17 settembre, riprendono le attività associative in diocesi

DI PAOLO INZAGHI

Per il terzo anno consecutivo, dal 10 al 17 settembre si svolge Ac7, una settimana di iniziative per avviare con slancio il nuovo anno associativo dell'Azione cattolica ambrosiana. Il programma prende il via domenica 10 con «Ridestate la gioia!», ritrovo diocesano per i ragazzi dell'Ac (fino a 14 anni) e le loro famiglie, che si tiene all'oratorio di Veniano dalle 16.30 alle 18.30. Quest'anno «abbiamo una bella novità per edu-

atori - annuncia Gaia Boldorini, responsabile diocesana Ac - infatti organizziamo, nello stesso giorno, ma in mattinata, un incontro diocesano per tutti gli educatori dell'Ac e anche per chi vuole saperne di più della nostra proposta». Sempre domenica 10 si tiene anche la Giornata di studio per gli adulti, presso l'oratorio San Francesco di Appiano Gentile (viale Manzoni 4), con la presentazione dell'itinerario formativo 2023-24. I giorni feriali della settimana di Ac7 iniziano invece con «Adoro il lunedì» una breve preghiera e riflessione per iniziare bene la settimana di studio e lavoro, in diretta alle ore 8 sul profilo Instagram dell'associazione. In settimana continuano le giornate di studio adulti in altri luoghi della Diocesi: venerdì 15 settembre, alle 18 a Milano (parrocchia

San Giorgio a Palazzo); sabato 16 dalle 9.30 a Rho (parrocchia San Paolo); lo stesso giorno alle 15.30 a Costa Masnaga (Scuola dell'infanzia), domenica 17 settembre a Lentate sul Seveso alle 9.30. Il calendario di Ac7 propone poi la «Notte dei passaggi», il 16 settembre, per ragazzi e ragazze che hanno appena iniziato le superiori: saranno accolti nei gruppi Giovanissimi con una serata «avventurosa» all'oratorio di Birago (MB), dove passeranno anche la notte con i sacchi a pelo. Infine, il 17 settembre, si sposteranno presso l'oratorio di Lentate dove arriveranno i partecipanti a IncontrAc, una giornata di festa e di incontro per i giovani, giovanissimi e studenti. Novità anche per i 19enni, invitati all'«Aperitivo in quota» una notte dei passaggi per coloro che hanno

appena concluso il loro percorso con i Giovanissimi e iniziano la formazione con i giovani: il ritrovo sarà sabato 16 settembre alle 18 a Valmadra, località Belvedere. Insieme si camminerà verso San Tommaso. I nuovi giovani poi dormiranno presso l'oratorio di Lentate sul Seveso per vivere l'indomani l'«IncontrAc». Ultima iniziativa in cartellone è un anniversario speciale: festeggia infatti 45 anni l'Azione cattolica studenti che ha deciso di ricordare contestualmente i 100 anni dalla nascita di don Lorenzo Milani. Così, domenica 17 settembre all'oratorio di Lentate sul Seveso ci sarà un incontro con Agostino Burberi, uno dei primi allievi di don Lorenzo, oggi presidente della Fondazione Don Milani. Sono invitati tutti coloro che in 45 anni hanno fatto parte dell'Ac.

«Con la settimana Ac7 riprendiamo le attività associative dopo le vacanze estive che hanno coinvolto centinaia di soci e di amici dell'Azione cattolica ambrosiana in numerose proposte», spiega Gianni Borsa, presidente diocesano dell'associazione. Tra l'altro, fa notare Borsa, «sarà un anno particolarmente importante se consideriamo che ci avviamo verso l'Assemblea diocesana dell'Ac dell'11 febbraio prossimo, per il rinnovo delle cariche rappresentative, preceduta da tutte le assemblee territoriali che prenderanno avvio dal prossimo 8 ottobre, Giornata parrocchiale dell'Ac. Ci guideranno in questo cammino tre verbi: Pregare, Pensare, Appassionarsi, che assumiamo come profilo di un'associazione che si rinnova e rilancia il suo impegno missionario nella vita di ogni giorno».



Sabato, nella basilica di San Simpliciano a Milano, quattro donne che hanno seguito il cammino formativo nell'Ordo virginum verranno consacrate dall'arcivescovo

Una scelta di libertà nell'amore per Dio

Immerse nella realtà, partecipi delle gioie e delle tristezze del mondo

DI GLORIA MARI

Sabato 9 settembre, alle ore 15.30, presso l'antichissima basilica *Virginum*, che per secoli e ancor oggi è conosciuta a Milano con il nome di basilica di San Simpliciano, si svolgerà l'antico rito di Consacrazione delle vergini. Quattro donne che hanno seguito il cammino di formazione nell'Ordo virginum di Milano verranno consacrate dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, con celebrazione pubblica e solenne. Si tratta di Beatrice, Elena, Francesca ed Emanuela. Con un'età che oscilla tra i 30 e i 50 anni tutte rispondono alla chiamata del Signore nelle condizioni di vita comuni. «Immerse nelle vicende e nelle realtà del mondo, pienamente partecipi delle gioie, delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini di questo tempo», come sottolinea Beatrice che aggiunge: «La mia modesta casa è luogo di amicizia e incontro: è frequentata da bambini, da parenti, amici, persone con cui cammino, da ragazzi che accompagnano nello studio. Continuo a voler bene e a ricevere il bene delle persone. Tento di vivere l'Amore nelle relazioni di amicizia, parentela, prossimità, condivisione con i poveri, ricevendo molto, portando qualche briciola di dolcezza e consolazione». Ed è Elena che in modo gioioso conferma: «Oggi dopo anni di formazione, alla vigilia della mia consacrazione, posso dire di aver realizzato il mio sogno, il mio desiderio di vivere la mia vocazione nel mondo, portando in ogni luogo e in ogni persona l'amore grande che Dio ha per ogni uomo. In particolare il luogo dove mi sento maggiormente chiamata a portare Gesù è nel mio lavoro come operatrice socio-sanitaria presso l'Istituto Sacra Famiglia a Cesano Bosco-



Una precedente consacrazione nell'Ordo virginum

ne. È un impegno molto faticoso sia fisicamente sia emotivamente, tuttavia ogni giorno, insieme ai miei colleghi, ci prendiamo cura dei nostri pazienti sotto tutti i punti di vista». Emanuela e Francesca non sono originarie della Diocesi di Milano, ma provengono da altre regioni e sono approdate in terra ambrosiana per motivi lavorativi. «Attualmente sono impiegata in una azienda del settore metalmeccanico, vivo la chiamata nell'Ordo virginum come la risposta ad un amore che non ti immagina, che non ti aspetti e che al contempo non puoi afferrare», fa eco Emanuela. Per Francesca invece, mediatrice linguistica in una parrocchia di Milano,

l'incontro con l'Ordo virginum è stata una vera sorpresa: «Il parroco mi ha suggerito di incontrare questa realtà presentandomi una sorella dell'Ordo virginum che aveva conosciuto nella parrocchia precedente dove aveva svolto il suo servizio ministeriale. Con il tempo, pian piano, nel 2017 ho fatto la mia richiesta ufficiale. Durante il cammino del primo anno del primo biennio di formazione mi ha colpito una frase del cardinale Silvano Piovaneli in cui mi sono ritrovata, era in consonanza con quanto io sentivo e pensavo: "Il carisma della verginità è più forte, più libero, più profondo della struttura". La celebrazione solenne che si svolgerà sabato coinvolge anche le co-

munità di appartenenza delle future consacrate perché «conoscano e imparino a stimare questa singolare vocazione, accolgano con gratitudine questo dono, accompagnino e sostengano le consacrate con la preghiera e la partecipazione al Rito» (*Lineamenta dell'Ordo virginum della Chiesa ambrosiana*, parte seconda). Al termine della celebrazione, infine, le neo consacrate apporranno la propria firma, accanto a quella dell'arcivescovo, sull'atto di consacrazione, che verrà riportato sul registro dell'Ordo virginum, conservato presso la Curia diocesana. L'avvenuta consacrazione sarà poi annotata nel registro dei Battesimi a indicare la forte appartenenza ecclesiale.

GIOVANI

Gruppo Samuele, cammino e vocazione

Il Gruppo Samuele è un cammino spirituale finalizzato al discernimento vocazionale. Articolato in otto incontri mensili pomeridiani (di domenica, dal 12 novembre 2023 al 9 giugno 2024), l'obiettivo di questa iniziativa è quello di aiutare i giovani a fare luce sulla loro vocazione. Si configura come un vero e proprio cammino di libertà e di grazia, durante il quale i giovani, mettendosi di fronte a Gesù, sono chiamati a conformarsi quanto più possibile al Signore, giungendo alla fine del percorso a formulare una scelta di vita temporanea, ma al tempo stesso impegnativa, che esprima sinteticamente i frutti della ricerca vocazionale intrapresa. L'ascolto dello Spirito, presente e operante nella storia di ciascuno, e quello della Parola profetica sono elementi essenziali per compiere questo cammino di discernimento. I passaggi concreti del discernimento, che costituiscono anche la trama formale di ciascun incontro in cui si articola l'itinerario del Gruppo Samuele, sono cinque: l'esperienza quotidiana come punto di partenza; l'ascolto della Parola di Dio (lectio); alcuni comportamenti che introducono una purificazione della vita (purificatio); la proposta di un "esercizio" lungo il mese (actio); infine, la disponibilità ad avviare un cammino di direzione spirituale (scrutinio).

In occasione di ogni incontro è previsto un momento di lavoro di gruppo pensato come tempo propizio per scambiarsi i doni spirituali ricevuti e condividere il cammino. I gruppi sono guidati da uno dei membri dell'equipe di educatori, persone alle quali nella diversità delle loro vocazioni spetta il compito di coordinare le attività del Gruppo Samuele.

A ciascun giovane partecipante è chiesto di scegliere una guida spirituale (sacerdote o laico) che lo accompagnerà lungo il cammino e che tra un incontro e l'altro lo aiuterà a riprendere e approfondire le tematiche affrontate; i giovani che non hanno una guida spirituale saranno accompagnati da uno dei membri dell'equipe di educatori. Molti giovani accedono al Gruppo Samuele su invito di un amico; altri ancora per la cura di una guida spirituale che ha nel cuore la crescita del singolo: come Chiesa ci giochiamo molto nell'accompagnamento personale di ciascun giovane chiamato a compiere scelte coraggiose in merito al suo futuro. Le iscrizioni si aprono domani e chiuderanno alla fine di ottobre. I giovani interessati alla partecipazione dovranno contattare il Servizio per i Giovani e l'università, telefonando allo 0362.647500 (email: giovani@diocesi.milano.it). Verrà compilata la scheda d'iscrizione e ci si accorderà su giorno, ora e sede del colloquio di conoscenza che ciascun giovane dovrà sostenere con uno dei sacerdoti responsabili dell'iniziativa.



NUOVO PODCAST DELLA FONDAZIONE

Martini, «Vivere la città»

La voce del cardinale Martini torna tra i milanesi sotto forma di podcast. In occasione dell'undicesimo anniversario della scomparsa dell'arcivescovo (31 agosto 2012), la Fondazione Carlo Maria Martini ha pubblicato la settima puntata della rubrica «Vivere la città. Una comunità oltre i confini». Il nuovo podcast raccoglie parti dell'intervento di Martini alla Scuola della Parola del 12 gennaio 1989. Con il titolo «Dio ci ha dato una terra», nell'intervento il cardinale propone con il metodo della Lectio divina il brano del libro di Giosuè che riguarda l'ingresso nella terra promessa. Le considerazioni del cardinale Martini si soffermano nell'identificazione della città come cifra essenziale dell'umano. Il tessuto urbano, con le sue complessità, problemi e disugua-

glianze sono il luogo dove gli esseri umani vivono insieme. Perché la città diventi una comunità autentica è necessario quindi non temere il nuovo o il diverso, ma impegnarsi attivamente per la ricerca della giustizia, al fianco dei più bisognosi: solo così sarà parte di una comunità ancora più ampia che è l'Europa. Una meditazione ancora attuale, perché mette in luce le origini di un atteggiamento quanto mai urgente oggi, nel modo di abitare la Terra nella logica della sostenibilità e della tutela della casa comune. L'audio integrale dell'intervento del cardinale Martini è disponibile nell'archivio digitale del sito della Fondazione (archivio.fondazionecarломariamartini.it).



Il cardinale Carlo Maria Martini

All'Eremo il cantautore don Colombo

Dopo l'evento dell'anno scorso in occasione dei 70 anni della riapertura dell'Eremo San Salvatore, sopra Erba, come luogo di preghiera e formazione da parte di Giuseppe Lazzati, nell'edizione 2023 protagonista sarà la musica. E questo grazie al concerto di don Stefano Colombo, prete della Diocesi di Milano, da molti anni attivo come cantautore, in programma sabato 9 settembre alla Festa dell'Eremo. Attualmente impegnato a Barzio, in Valsassina, don Stefano Colombo ha al suo attivo diversi cd ed è stato molto apprezzato dal cardinal Martini e dal cardinal Tettamanzi, in particolare, proprio per i canti su Maria, confluiti in un libro che ne illustra i testi.

Sabato pomeriggio, alla festa a San Salvatore sopra Erba, il suo concerto su Maria

Nel concerto all'Eremo don Stefano proporrà un itinerario alla scoperta di Maria «Figlia, sorella, madre». Al centro le tappe principali della vita di una «piccola ragazza di Nazareth», scrive il musicista, «così simile a noi nelle attese, nei desideri più veri, nei sogni ma un po' più convinta di noi che Dio e il suo Regno hanno a che fare in modo profondo con ciò che di più vero abita il nostro cuore e lo muove».

Le canzoni di don Stefano Colombo hanno il pregio di attualizzare quanto accaduto oltre duemila anni fa. I temi sono quelli del desiderio di una vita migliore, della paura e dell'inquietudine davanti a Dio, dell'amore verso le altre persone, della gioia, del dolore e della fatica di vivere ma anche della speranza, della possibilità di cambiare. Il programma della festa prevede, a partire dalle 14.30, la visita libera all'Eremo; alle 16 la celebrazione solenne dei Vespri presieduta da monsignor Angelo Pirovano, prevosto di Erba; alle 16.30 il concerto di don Stefano Colombo; al termine un aperitivo in amicizia. Per informazioni: Massimo Galli, massimovich@yahoo.it.

Giovani, il soffio dello Spirito che germoglia

DI MARCO FUSI *

Questa Parola ci anima: infatti è come un vento che ci porta e vorremmo docilmente assecondare. Così è l'esistenza umana, sempre in mezzo tra la possibilità di favorire l'azione dello Spirito che fa germogliare e la necessità di respingere l'insidia che il nemico costantemente arreca al cuore attraverso pensieri avversi e tenebrosi. Lasciamo risuonare questa Parola originaria. Dio ha soffiato in noi il Suo respiro, il Suo alito: siamo fatti a Sua immagine e somiglianza, creati da Lui, amati profondamente, figli guardati in modo speciale e unico dal Padre. Non sono i *like* o le

visualizzazioni, non le performance o la nostra capacità produttiva a svelare chi siamo. Quel soffio divino è vitale, più significativo di fallimenti e cadute. Non ci dobbiamo guadagnare nulla. Papa Francesco ai giovani dice: «Siete meraviglie stupende». San Giovanni Bosco li guardava e li considerava come «delizia di Signore». «Dio vide che era cosa molto buona». La carica umana e fraterna della Gmg, l'incontro misterioso e stimolante con l'altro in esperienze di missione e di servizio ci fanno alzare in un sobbalzo, che lo Spirito provoca. Nei prossimi mesi possiamo agevolare questo dinamismo (lo Spirito, infatti, è etimologicamente forza dinamica, non statica). Ogni

giovane è mosso a generare bellezza e carità anzitutto nei suoi progetti (discernimento vocazionale) e nel suo stile di vita quotidiano; poi nella Chiesa (pensiamo al percorso Giovani e vescovi e alla edificazione condivisa della Chiesa locale in particolare nei Decanati), nella fraternità che si esprime come modo di vivere le relazioni, nella missionarietà con i propri coetanei in università e al lavoro. Quel soffio divino diventa ispirazione per scelte coraggiose. Lo Spirito ci rende pieni di vitalità e creativi, come capita in questi tempi con il start up, spesso espressioni di intuizioni giovanili: nascono da desideri profondi, dall'incontro sorprendente con Cristo che è vivo, dal vento dello Spirito al

quale non si pongono ostacoli. Siamo chiamati alla Vita. È dono che viene da quel soffio e in esso vi sono una chiamata, un compito. L'uomo, tra polvere (misericordia e inconsistenza) e stelle (anelito di cielo e infinito), ha in sé insopprimibile una apertura all'amore, dunque ad una relazione attraverso la quale è salvato. La Vita si riceve, accoglie e custodisce. Cristo ci dona la Vita in abbondanza, piena, eterna, qui e in Paradiso. La forza di Gesù, Crocefisso risorto, scioglie le paralisi che manifestano le nostre ferite e ci libera da modalità non autentiche di vivere i legami. Quell'invisibile respiro di Dio ci fa vivere dentro di noi, abbandonando esili e illusorie fughe fuori dalla realtà. Lo



Il tema pastorale, i cammini e le iniziative che nel corso dei prossimi mesi verranno realizzati a livello diocesano

Spirito rende testimoni dell'amore di Cristo come san Francesco di Assisi, padre Pino Puglisi, don Tonino Bello, don Lorenzo Milani. In ogni stagione il vento dello Spirito attraversa la storia. Testimoni e santi restituiscono fiato: sono come alberi solidi e rigogliosi che ossigenano la storia della Chiesa

e di tutta l'umanità. Si invitano i giovani 18-30enni, gli universitari e i loro educatori a scaricare il calendario dei percorsi e delle iniziative in calendario nell'anno pastorale 2023-2024 su www.chiesadimilano.it/pgfom. * responsabile del Servizio per i giovani e l'università

Anche in questi giorni prima dell'inizio della scuola, in diocesi sono numerose le proposte per bambini e ragazzi, sempre con entusiasmo e vivacità

Oratori, un percorso che continua

Una «palestra di vita» per i più piccoli, ma anche per i loro animatori

DI CLAUDIO URBANO

La scuola è ormai alle porte, ma l'oratorio estivo non è finito. Per molti ragazzi della Diocesi questi primi giorni di settembre saranno ancora pieni di giochi insieme, di inni, di attività, fino alla prima campanella del nuovo anno. Sono molti infatti gli oratori che aprono le loro porte in questi giorni, assecondando il desiderio dei più piccoli e, insieme, l'esigenza di molte famiglie. Tanto che a Milano, nel quartiere Isola, l'oratorio della Comunità Maria Madre della Misericordia quest'anno ha deciso di proporre tra fine agosto e settembre ben due settimane: una sessantina i ragazzi negli ultimi giorni di agosto, che diventeranno circa centoventi la settimana prossima, insieme a una ventina di animatori. Ancora divisi in squadre, con maglietta e cappellino: «C'è sempre qualcuno che lo perde, ma questo capita soprattutto nei primi giorni. Chi li tiene bene tra giugno e luglio poi li «ritrova» anche a settembre», assicura Ilaria Leggio, coordinatrice degli animatori. Tra i ragazzi, racconta, c'è chi guarda con un po' di tensione all'inizio della scuola e chi non ci pensa. Complici i numeri ridotti, in oratorio il clima è tranquillo: «Manca quel caos positivo che caratterizza giugno e luglio, ma l'entusiasmo è sempre lo stesso», assicura Leggio, con tanti bambini che non vedevano l'ora che ricominciassero l'oratorio. Ad attendere i ragazzi c'è infatti una routine delle giornate ormai ben conosciuta. Unica eccezione, per gli oratori dell'Isola, la giornata di gita, con la mattinata al vicino Parco Nord e il pomeriggio al cinema, in una sala riservata, per viaggiare con la fantasia. Si ricrea dunque la grande famiglia dell'oratorio, che in questi giorni accoglie anche i più piccoli: chi fino a giugno era ancora in

terza asilo, ma già scalpitava per iniziare, ora può aggiungersi alle squadre, per un assaggio di oratorio estivo. «È stato molto bello vederli arrivare per la prima volta: magari qualcuno ha avuto difficoltà a staccarsi dalla mamma o dal papà, ma poi sono stati molto contenti», racconta l'educatrice guardando a questi giorni.

C'è un primo approccio anche per chi si affaccia all'adolescenza, nel passaggio tra terza media e prima superiore: qualcuno può vivere i suoi primi giorni come animatore, unendosi ai più grandi, con l'invito poi a proseguire durante l'anno oratoriano. Anche in questo caso l'entusiasmo non manca, dopo le settimane di giugno e luglio che come sempre cementano il gruppo degli adolescenti. Lo conferma Davide Forte, responsabile dell'oratorio Pier Giorgio Frassati di Monza: «Inizialmente avevo raccolto la disponibilità di una quindicina di ragazzi per settembre, ora siamo arrivati già alla trentina».

«Penso che la parola chiave sia continuità», spiega Forte. Con la prossima, l'oratorio di Monza sarà alla sua sesta settimana, e concluderà quindi la storia dell'oratorio estivo, che attraverso lo slogan «Tu per tutti» invitava a prendersi cura gli uni degli altri. Il tema di questi ultimi giorni, a partire dalla resurrezione di Gesù e dunque dalla vita nuova che ci è donata, è testimoniare agli altri la cura di Dio per noi.

D'altra parte, ragiona Forte, «anche in una grande città come Monza, dove non mancano giardini e luoghi attrezzati dove giocare, a fare la differenza, in oratorio, è la relazione: se i bambini, così come gli animatori, capiscono che in oratorio c'è qualcuno che li aspetta, li saluta, che è attento a loro, questo diventa un luogo diverso dagli altri». Così sia per i ragazzi che per i più piccoli questa «può diventare una palestra di vita», ribadisce Forte. I suoi ragazzi già attendono l'esperienza di vita comune, solitamente programmata per ottobre.

Anche Ilaria, all'Isola, cerca di capire insieme ai propri adolescenti cosa potrebbe coinvolgerli maggiormente durante quest'anno. Ma le proposte, spiega, arriveranno più avanti. In fondo, non è ancora iniziata la scuola.



Giovani dell'oratorio Pier Giorgio Frassati di Monza



La qualità dell'educazione: un corso di alta formazione

Tra gli obiettivi, qualificare la preparazione e accrescere la consapevolezza della peculiarità pastorale e pedagogica di questa realtà

«In un contesto in profonda trasformazione gli oratori, per poter mantenere la loro vitalità e significatività hanno bisogno di essere espressione di comunità ecclesiali vitali - si legge nella presentazione del corso di alta formazione per educatori e coordinatori di oratorio - c'è un forte bisogno che la progettualità educativa e l'azione quotidiana sia supportata oltre che da figure volontarie anche da persone professionalmente preparate

che agiscano in stretto raccordo e sotto la guida del parroco e in sintonia con il progetto educativo della comunità ecclesiale. È per rispondere a questa domanda che viene proposto il corso di alta formazione dedicato alla qualità dell'educazione negli oratori».

Tre gli obiettivi indicati del corso di alta formazione: qualificare la preparazione degli educatori e dei coordinatori che operano nelle realtà oratoriali; accrescere nelle persone impegnate educativamente in oratorio la consapevolezza della peculiarità pastorale e pedagogica di questa realtà; preparare la formazione di figure educative capaci di costruire interventi e coordinare progetti all'interno dell'oratorio. Il corso si avvantaggia della stretta collaborazione tra Oratori diocesani lombarde e la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università

cattolica del Sacro Cuore; che intende avvalersi anche dell'apporto degli Istituti superiori di Scienze religiose lombarde e del contributo di studiosi operanti in altre università lombarde, attenti alla valenza educativa degli oratori.

Il corso è rivolto a persone in possesso di laurea triennale o magistrale in campo pedagogico, della qualifica di educatore socio-pedagogico, di altre lauree triennali o magistrali, del diploma di scienze religiose, purché attestino attraverso il curriculum di avere svolto attività educativa in oratorio. Il corso si terrà con lezioni frontali e attività laboratoriali per 96 ore complessive, dal 30 settembre 2023 al 16 marzo 2024.

Per informazioni scrivere a mattia.lamberti@unicatt.it. Iscrizioni su <https://formazionecontinua.unicatt.it> entro il prossimo 17 settembre.

FOM

Opportunità formative per educatori degli adolescenti

Sono aperte le iscrizioni ai primi appuntamenti per gli educatori degli adolescenti promossi dalla Fondazione oratori milanesi. Sono opportunità formative che hanno l'obiettivo di approfondire il metodo della pastorale diocesana «Attraverso».

Gli educatori sono invitati innanzitutto a «Startup Attraverso», una giornata laboratoriale che si terrà sabato 30 settembre (dalle 10 alle 15.30) a Meda, presso l'Oratorio Santo Crocifisso. Insieme, le equipe di educatori potranno confrontarsi su quali esperienze proporre agli adolescenti e avviare così il prossimo anno pastorale.

Sarà invece residenziale l'appuntamento con «La Montagna Educatori» del 7 e 8 ottobre, ai Pian dei Resinelli. Il tempo condiviso permetterà di approntare la progettazione pastorale e avviare pratiche educative efficaci.

Le iscrizioni avvengono tramite i moduli disponibili online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom.



LABOUR
FILM FESTIVAL
CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ
DAL 4 SETTEMBRE AL 12 OTTOBRE 2023
CINEMA RONDINELLA
VIALE MATTEOTTI 425, SESTO SAN GIOVANNI (MI)
tel. 02.22.47.81.83 info@cinemarondinella.it
www.cinemarondinella.it www.lombardia.cisl.it

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

ore 15.30 **CALIFORNIE** di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, Italia, 2021, 1h21. **LABOUR.FILM**
Premio "Bimbi Belli 2022"

ore 20.45 Presentazione della Mostra Fotografica "IN FABBRICA. Immagini dei lavoratori della Breda di viale Sarca"

ore 21.00 *Save The Children: Presentazione del rapporto sul lavoro minorile in Italia "Non è un gioco". A seguire saluti delle autorità.*

ore 21.15 **CALIFORNIE** di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, Italia, 2021, 1h21. **LABOUR.FILM**
Premio "Bimbi Belli 2022"

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

ore 15.30 **IL FRUTTO DELLA TARDA ESTATE** di Erige Sehiri, Tunisia, 2023, 1h30.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 20.45 **SIRENS** di Ilaria Di Carlo, Germania, 2022, 14min. **LABOUR.SHORT**

ore 21.00 *Lavoro e cambiamenti climatici sugli altipiani andini: Marta Valota di Iscos Lombardia in videocollegamento con Carlos Herz, direttore del Centro Bartolomé de las Casas*

ore 21.15 **UTAMA - LA TERRA DIMENTICATA** di Alejandro Loayza Grisi, Bolivia, 2022, 1h27 **LABOUR.FILM**

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

ore 19.00 **IL FRUTTO DELLA TARDA ESTATE** di Erige Sehiri, Tunisia, 2023, 1h30

Cinema e lavoro, al via il Labour Film Festival

Diciannovesima edizione per il Labour Film Festival, la rassegna dedicata all'incontro tra cinema e lavoro promossa da Cisl e Acli Lombardia con il Cinema Rondinella, che quest'anno si terrà da domani al 12 ottobre. Primo in Italia, uno dei quattro più importanti nel panorama europeo, ritorna ad aprire la stagione del Cinema Rondinella. I focus della diciannovesima edizione sono molteplici: in particolare, lavoro minorile e dispersione scolastica in Italia; lavoro e cambiamenti climatici nel Sud del mondo; il rifiuto del lavoro e la nuova era del «dopo lavoro»; le eccellenze italiane nel mondo del lavoro all'estero con lo *storytelling* *Italiani di frontiera*, di e con Roberto Bonzio.

Il festival anche quest'anno ripropone la formula articolata su tre sezioni: Labour.Short, dedicata ai cortometraggi; Labour.Doc, ai documentari, e Labour.Film, i lungometraggi di fiction. Numerose e interessanti le proposte. Differenti le angolature da cui gli autori raccontano storie che investono in qualche modo anche il tema del lavoro: la giovane protagonista bambina di *Californie* e la necessità di lavorare per sé e la propria famiglia; i cambiamenti climatici che mettono in discussione forme di lavoro tradizionali e secolari nelle Ande boliviane di *Utama. La terra dimenticata*; la raccolta dei prodotti della terra che si intreccia con la questione dell'emancipazione femminile

Da domani al 12 ottobre si terrà la nuova edizione che prevede ben 27 proiezioni al Cinema Rondinella di Sesto San Giovanni

negli assolati frutteti tunisini de *Il frutto della tarda estate*; la lotta per lavoro, dignità e diritti dei lavoratori della Gnk di Firenze nel bel doc *E tu come stai?*; il lavoro sottopagato e lo scontro tra culture in *Animali selvatici*; le difficili condizioni di lavoro in un negozio di alimentari discount di *The Store*; la dura emigrazione in cerca di lavoro e fortuna degli italiani di inizio Novecento nello splendido film

di animazione in stop-motion *Manodopera*. Complessivamente, il programma prevede ben 22 appuntamenti, 27 pellicole e diverse serate speciali, con l'intervento di registi ed esperti: tra gli altri Gigi Mecchia, attore protagonista del film di Alessandro Comodin *Gigi la legge*; i registi Alberto Gottardo e Francesca Sironi per il film *Fortuna grande*; il regista Erik Gandini per il film *After work*; il regista Antonio Tibaldi per l'anteprima del film *Gorgona*. Chiuderà la rassegna il Labour Short Award, la serata dedicata ai corti con il Premio del pubblico e il Premio della giuria composta da studenti under 18. Anche per l'edizione 2023 al fianco del Labour Film Festival importanti media partner come

Avvenire, *Il diario del lavoro*, *Il Segno*, *Radio Marconi*, *Conquiste del lavoro*, *Cisl Tv*. Il costo del biglietto d'ingresso fino al 21 settembre è di 3,50 euro; dal 22 settembre è di 5 euro per le proiezioni serali e 3,50 euro per quelle pomeridiane. L'intera rassegna si svolge come sempre al Cinema Rondinella di Sesto San Giovanni, in via Matteotti 425, con il patrocinio di Europa Cinemas, e con la collaborazione del Circolo Acli San Clemente, di Lombardia Servizi, di Fitel Lombardia, di Crt Fitel Milano e di Bibliolavoro. Il programma completo, aggiornamenti e schede di tutte le pellicole presentate sono disponibili su www.cinemarondinella.it e su www.lombardia.cisl.it.



DAL 4 SETTEMBRE AL 12 OTTOBRE 2023

Corso nazionale di formazione per comunità e parrocchie con sei incontri online, dal 2 ottobre all'11 dicembre, promosso da Focsiv, Caritas e Fondazione Lanza

Ecologia integrale, pratiche di speranza

DI GIOVANNI CONTE

Six incontri online organizzati e promossi da Focsiv Ets, Caritas italiana e Fondazione Lanza, rivolti alle comunità e alle parrocchie (a partire dal 2 ottobre fino al 11 dicembre 2023, con cadenza quindicinale) su temi concreti di conversione ecologica e fratellanza universale, volti alla custodia e alla cura dei territori per una partecipazione al cambiamento non solo necessario, ma anche socialmente desiderabile. Gli incontri sono previsti il lunedì dalle 17.30 alle 19.30. Al centro tre tematiche inerenti la transizione: in particolare, verso i sistemi alimentari sostenibili e le politiche urbane per il cibo; quella energetica nello scenario della decarbonizzazione e le comunità energetiche rinnovabili e solidali e, infine, verso la finanza etica e l'adozione di scelte di investimento e di risparmio sostenibili e responsabili. **Favorire la consapevolezza** Il corso è teso ad ampliare e rinforzare il processo di crescita delle comunità e dei territori verso una maggiore consapevolezza e attenzione della cura della «casa comune», grazie all'acquisizione del ruolo guida di chi opera nelle parrocchie, nelle associazioni, nel mondo del lavoro e dell'impresa, nelle istituzioni locali, nelle scuole, nella comunicazione nel sostenere e argomentare, con anche iniziative di approfondimento e confronto, le pratiche di trasformazione in atto. Tenendo conto delle indicazioni emerse dalle valutazioni dei partecipanti alle scorse edizioni, il corso proposto, in questa terza edizione, ha rinnovato parzialmente la struttura, in modo da poter offrire un maggiore approfondimento su alcune tematiche e pratiche

emergenti dell'ecologia integrale e per poter ampliare lo sguardo motivazionale e su quello della comunicazione.

I contenuti Inoltre, ribadisce trasversalmente l'importanza degli interventi dedicati al senso motivazionale, senza tralasciare l'aspetto dell'approccio di comunicazione. Ogni tematica è affrontata all'interno di due appuntamenti: il primo di approfondimento e di presentazione, focalizzando un aspetto specifico e offrendo le motivazioni al cambiamento alla luce della Dottrina sociale della Chiesa; nel secondo incontro, con un'attenzione ai segni dei tempi che stiamo vivendo e con

uno sguardo che congiunge il locale al globale, sono presentate e discusse due esperienze, con un'attenzione alla loro replicabilità e con un focus sulla comunicazione. Il coordinamento, la moderazione e il tutoring sono curati da Paolo Beccegato e Massimo Pallottino (Caritas italiana), Marta Morgante, Claudia Alongi e Andrea

L'iniziativa aderisce al «Tempo del Creato» e ha il patrocinio di Cei e Ucsi

Stocchiero (Focsiv) e Matteo Mascia (Fondazione Lanza).

Come partecipare Per partecipare sono richiesti l'iscrizione e il versamento di una quota di partecipazione di 30 euro, intesa come impegno di presenza e di minimo contributo ai costi per la realizzazione del corso stesso.

Ai partecipanti oltre alle lezioni e alla interazione con i relatori verranno forniti materiali come registrazioni, slides e documenti e, su richiesta, un attestato di partecipazione.

Per ogni modulo di formazione i media partner potranno indicare ai partecipanti alcuni testi per l'approfondimento di alcune tematiche mentre *Avvenire* fornisce l'accesso gratuito al quotidiano online.

Per iscriversi al corso, entro e non oltre il 23 settembre, ci si può registrare su una piattaforma (per informazioni scrivere a m.morgante@focsiv.it).

Il corso aderisce al Tempo del Creato, la celebrazione cristiana annuale del 1° settembre. Questo anno ha come tema «Che la giustizia e la pace scorrono».

Inoltre ha ricevuto il patrocinio degli Uffici nazionali della Conferenza episcopale italiana per i problemi sociali e il lavoro, per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, per l'educazione la scuola e l'università, per le comunicazioni sociali, e del servizio per la pastorale giovanile; di Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) ed è in collaborazione con ASviS, Reteinopera, Next e Movimento Laudato si'.

Media partner sono *Avvenire*, *Famiglia cristiana*, *Messaggero di Sant'Antonio*, *Fisc* (Federazione italiana settimanali cattolici), *Tv2000*, *InBlu2000*, *Emi* (Editrice missionaria italiana), *Mosaico di pace*, *Aggiornamenti sociali*, *Ecocienza*, *Valori*, *Greenaccord*.



LAUDATO SÌ

Un mese di iniziative in tutta la diocesi

Durante il mese del Creato sono già programmate diverse iniziative in tutta la Diocesi. Al museo La Fornace a Barzio (Lecco), località Pratobu-scante, è prevista per domenica 10 settembre la festa del Creato: dalle 10 esposizioni di prodotti tipici della valle e visite guidate al museo; alle 11 conferenze su «Le comunità energetiche rinnovabili: quali prospettive per il nostro territorio». Ci saranno inoltre laboratori per adulti e gite ecologiche. La giornata si concluderà alle 18.10 con una preghiera del Creato (info: tel. 0341.910144). Nocetum continua le proposte con una celebrazione domenica 10 settembre alle 10 nella chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Rita, a piazzale Gabriele Rosa a Milano (info@nocetum.it).

Il gruppo Laudato si' del Decanato Niguarda-Zara organizza domenica 17 settembre alle ore 21 un momento di meditazione e preghiera nella chiesa di Sant'Angela Merici (via Cagliari). Sabato 23 sarà proiettato alle 20.35 il film *The Letter* all'auditorium di viale Cà Grandi, 19.

Sabato 16 settembre dalle 16 alle 18 è in programma nella riserva naturale «La Fagiana» del Parco del Ticino una «Passeggiata nel creato»: l'iniziativa, aperta a bambini e adulti, comincerà dalla Cascina Bullona a Pontevicchio di Magenta (Milano) e prevede letture ed esperienze sensoriali.

Domenica 17 settembre alle 21 al Centro pastorale Sant'Agnes di piazza S. Giustina a Milano incontro sul mese del Creato con il saluto di don Nazario Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro; seguirà l'intervento di Nello Scavo, inviato speciale di *Avvenire*; presenti anche Emiliano Cottini dell'associazione Libera e mons. Luca Bressan, vicario episcopale.

Giovedì 7 settembre cominciano le serate di «Riflessioni sull'acqua» alla festa patronale dell'oratorio di Pescate (Lecco) dove sarà proiettato in riva al lago il docufilm *Gente di fiume. Il Gerenzano attraverso le voci dei suoi abitanti*. Dalle 19 sarà aperto il servizio ristorazione della parrocchia (prenotazioni al 348.2401725).

A Germanedo il 17 settembre alle 10 si terrà la passeggiata «Conoscere i fiumi, tra passato e futuro»: un'intera giornata tra i boschi e i tre torrenti della città di Lecco.

Martedì 4 ottobre alle 21 si terrà nella chiesa parrocchiale di Bonacina (Lecco) l'iniziativa «Oasi di Pace», con l'approfondimento dell'invito biblico di papa Francesco: «scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne». È prevista una testimonianza sulla giustizia riparativa.

Fitta l'agenda di don Armando Cattaneo, incaricato dall'arcivescovo per i temi dell'enciclica *Laudato si'*. Il 9 settembre alle 18 Messa nella chiesa di Santi Nazario e Celso a Bareggio (Milano). Domenica 10, alle 10.30, Messa nella chiesa di Beata Vergine Assunta a Turbigo (Milano), dove mercoledì 13, alle 21, si terrà l'inaugurazione di una mostra di grafica con la presentazione del film *The Letter*. Mercoledì 27, alle 10.30, don Armando presenterà invece la *Laudato si'* nelle scuole parrocchiali di San Giuliano Milanese. Sabato 30, alle 18, Messa nella chiesa dei Frati a Busto Arsizio. Il 29 ottobre alle 10.30, Messa a Cerello con Battuello (Milano). Ulteriori info nello Speciale dedicato sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



Don Milani nella sua scuola di Barbiana

Nel centenario del priore di Barbiana, l'Istituto di scienze religiose di Milano organizza un corso il 14 e il 21 ottobre

La passione educativa di don Lorenzo Milani

Ta le molteplici iniziative dedicate a ricordare don Lorenzo Milani nel centenario della nascita, l'Istituto di scienze religiose di Milano organizza un corso, valido come formazione Miur, programmato nei due sabati del 14 e 21 ottobre (dalle 9.30 alle 13), sul tema specifico di don Milani educatore. Il corso è strutturato in modo particolare. Si presenta sabato 14 ottobre nella forma del convegno durante il quale verranno presentati e attualizzati alcuni temi presenti nell'opera educativa di don Milani, che saranno approfonditi e rielaborati il sabato successivo. Questa strutturazione permette, a chi è interessato, due tipi di partecipazione: la presenza (gratuita) al convegno di sabato 14,

oppure l'iscrizione (su piattaforma Sofia) all'intero corso, vedendosi riconosciute le 8 ore di formazione Miur. Il convegno di sabato 14 ottobre è pensato in forma esperienziale. I presenti verranno sollecitati, oltre che dall'ascolto degli interventi, dalla recitazione musicata di alcuni testi milanesi e saranno chiamati a partecipare criticamente allo svolgimento didattico di una lezione tenuta dalla presidente dell'associazione «La picciotta barca» Beatrice Gattesti con i ragazzi che stanno frequentando il suo percorso formativo. Don Lorenzo Milani è un personaggio pubblico, spesso citato dal mondo della cultura e della politica nei modi e nei contesti più diversi, esponendosi così al rischio

del ritratto stereotipato. Tornare a leggere don Milani non è dunque facile e neppure scontato. Per evitare di snaturare e dunque travisare un'esperienza fortemente caratterizzata a livello territoriale e storico, si è ritenuta necessaria una prima chiarificazione di tipo storiografico - fra pedagogia, politica e cambiamento sociale - di cui si occuperà Fabio Pruneri (Università di Sassari). La rilettura di don Milani deve tenere conto dei registri espressivi e linguistici - anche provocatori e «fuori misura», per sua stessa ammissione - in cui si sviluppa, sempre mirati a coinvolgere l'ascoltatore, a interessare una relazione come precondizione essenziale del processo educativo. Si tratta della questione del «dare parola»

(Roberto Maier) e del «prendere parola» (Marco Moschetti). Il problema di don Milani è di comunicare con quel mondo che sta vivendo trasformazioni violente e spersonalizzanti per togliere i ragazzi da una condizione di soggezione e di passività, affinché intraprendano un cammino formativo e non siano semplicemente addestrati alle nuove condizioni sociali. Il modo di scrivere di don Milani è legato alle vite che incontra: a Barbiana si deve vivere completamente e integralmente, fino a prenotarsi la tomba. È forse questo il senso ultimo che possiamo dare al tema della cura espresso dalla famosa espressione *I care?* Se ne occuperà, nei suoi risvolti pedagogici, Barbara Rossi durante

la ripresa dei temi milanesi programmati nel secondo sabato del corso. Si tratta di una opzione esistenziale che converte la tua esistenza al fatto educativo. Tale responsabilità verso la propria vita e quella degli altri si svolge in modo non richiesto e in un luogo marginale. È una fedeltà a quei ragazzi e a quella condizione nella quale don Milani si è trovato a vivere. Forse la visione educativa di don Milani, prende forza e significato proprio da questa marginalità, come a prefigurare una «pedagogia dello scarto» che Enrico Garlaschelli cercherà di esporre nell'ultimo intervento del corso. Iscrizioni (in presenza e online) e programma completo su www.issmilano.it. (E.G.)

Il Segno

Le università di Milano, eccellenze poco considerate

Settembre, tempo di scuola e di università: si calcolano oltre 200 mila gli iscritti negli atenei del capoluogo lombardo. Milano è prima per numero e dimensione di strutture che stanno scalando le graduatorie di valutazione globali. Eppure, la città pare ignorare il valore delle sue università e la politica non le aiuta. *Il Segno* di settembre dedica il servizio di copertina agli atenei milanesi, costretti a vivere e risolvere i loro problemi autonomamente, al di fuori del tessuto cittadino, selezionando gli studenti, progettando e aprendo campus, attivandosi per l'ospitalità dei fuori sede. Si fa sempre più urgente, quindi, una visione del sistema universitario milanese attraverso una lettura territoriale e collettiva. Ampio spazio del mensile diocesano - disponibile da oggi nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche - è destinato anche alle cure palliative, nel tentativo di fare chiarezza e offrire un appro-

fondimento. Interviene Giada Lonati, direttore sociosanitario di Vidas, che sottolinea l'importanza di relazionarsi con la malattia, il dolore e la morte, realtà che le persone, e talora anche i medici, rimuovono. Compito delle cure palliative è prendersi cura, offrendo uno spazio di intervento terapeutico: la sedazione è un diritto sancito dalla legge 219 sulle direttive anticipate di trattamento. L'inchiesta del mese è dedicata ai padri separati e divorziati, quasi 60 mila nella città metropolitana di Milano, 30 mila sia nella provincia di Como sia in Brianza. Tra alimenti da pagare e costi per un alloggio, sono in tanti a vivere nell'indigenza, nell'assenza di politiche pubbliche di sostegno. Una nuova povertà che, dagli anni Duemila, affligge anche chi ha un lavoro, allungando le file in coda alle mense dei poveri. Informazioni, abbonamenti ed edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

*Sale della comunità*

di Gabriele Lingiardi

Arrivati all'ottantesima edizione della Mostra del cinema di Venezia, il festival cinematografico più antico al mondo, oltre che uno dei più importanti, lo spettatore potrebbe chiedersi: «A cosa servono questo tipo di eventi?». Si leggono articoli sui giornali, si vedono le star sfilare sul tappeto rosso nei telegiornali. Ma cosa lega tutto questo all'esperienza «ordinaria» in sala? La risposta parte da lontano. Si iniziò nell'agosto 1932, con 15 film proiettati nell'hotel Excelsior del Lido di Venezia. Il primo in assoluto fu *Dr. Jekyll and Mr. Hyde* di Rouben Mamoulian. I festival nascono sulla scia delle esposizioni universali, per anni quella di Venezia si chiamerà infatti «esposizione internazionale d'arte cinematografica». Il regime fascista la utilizzò come strumento politico attraverso la selezione delle opere e per consolidare

Alla Mostra del cinema di Venezia i film «partono» per far sognare il pubblico

il prestigio della città come meta di visitatori da tutto il mondo. Oggi le manifestazioni cinematografiche riescono ad essere soprattutto crocevia di interessi comuni. C'è la moda, il mondo del lusso e degli *influencer*, che sfilano fianco a fianco con l'arte. Il concorso e le altre sezioni sono luoghi di scoperta. In meno di due settimane i critici e i cinefili possono vedere svariate opere (c'è chi prova ad arrivare anche 6 al giorno) tra quelle che arriveranno poi in sala durante la stagione. Una giuria internazionale assegna i premi divisi in varie categorie. La selezione di Venezia nell'ultimo decennio ha dimostrato di essere bravissima a prevedere mode e fenomeni critici e di pubblico, lancian-



Il logo 2023

do tanti titoli che riescono a entrare nella cinquina degli Oscar. In alcuni festival, in parallelo al concorso, si svolge anche il mercato. Un luogo dove registi, produttori, distributori, possono incontrarsi per proporre idee o acquistare film già esistenti. La curiosità di vedere i divi dal vivo fa radunare gruppi di fan di fronte al tappeto rosso. Gli attori e le attrici guarderanno qui il loro film per la prima volta in sala con un pubblico. Si sprecano quindi *standing ovation* e commozone. Qualche volta anche fischi. Insomma, il marketing dei film inizia in quel momento. Grazie ai festival il grande cinema cammina a terra e in un luogo ben preciso, prima di ritornare a far sognare in tutte le sale.

LECCO E BRIANZA

Medioevo, al via il Festival



Il logo della manifestazione

Al via la seconda edizione del MedFest, il festival dedicato al Medioevo promosso dall'Associazione Res Musica con la direzione artistica di Ancilla Oggioni, Angelo Rusconi e Gerolamo Fazzini. 19 appuntamenti tra concerti musicali, spettacoli teatrali, incontri culturali e proiezioni cinematografiche, che si alterneranno fino al 23 settembre in dieci diversi Comuni delle province di Lecco e di Monza e Brianza. Oggi, alle 17, presso la basilica dei Santi Pietro e Paolo in Agliate a Carate Brianza concerto di apertura di canti mariani del Mediterraneo a cura dell'Ensemble Irini. Dopo il grande successo dell'anno scorso, il programma 2023 propone un cartellone con ospiti italiani e stranieri di rilievo internazionale. Alla rigorosa impostazione storico-scientifica che caratterizza la maggior parte degli appuntamenti, si affianca l'apertura a proposte innovative in cui documenti antichi e creatività contemporanea creano un dialogo dinamico fra presente e passato. Una novità è l'approfondimento di temi forti quali la visione medievale dell'Apocalisse e l'arte dei giullari. Il programma si sviluppa in edifici sacri e profani, comprese sedi informali quali piazze e strade, con l'intento di coinvolgere nuove fasce di pubblico, per riflettere sull'oggi conoscendo il passato. Informazioni, programma completo e iscrizioni sul sito www.medfestlombardia.com.



Una foto simbolo della vicenda degli internati: nel lager una guardia tedesca sorveglia i prigionieri italiani (Archivio Vittorio Vialli)

storia. Il «no» dei militari italiani nei lager nazisti. Con Lazzati, tra i reticolati, la Resistenza disarmata

DI LUCA FRIGERIO

Sembra incredibile, ma è una storia vera, accaduta 80 anni fa. Quando oltre seicentomila militari italiani, abbandonati a sé stessi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, catturati dai tedeschi (spesso dopo feroci combattimenti), scelsero consapevolmente di rimanere prigionieri nei lager nazisti pur di non continuare a combattere agli ordini di Hitler e di Mussolini. Una vicenda straordinaria, e che tuttavia è stata a lungo dimenticata, quando non addirittura volutamente ignorata. Perché scomoda e non ben «classificabile» nel passaggio fra il ventennio fascista e l'Italia repubblicana, dalla dittatura alla democrazia.

Chi erano questi militari italiani che poterono tornare a casa solo dopo due anni di durissima prigionia, con le divise lacerate e stremati, e che videro morire tra i reticolati cinquantamila compagni? Per i fascisti erano dei traditori. Per la monarchia erano i testimoni scomodi dell'8 settembre. Per i partigiani, per lo più, i «relitti» di un esercito compromesso dalle guerre fasciste, o, nel migliore dei casi, gli imbarazzanti concorrenti di un'altra Resistenza. Ma soprattutto, con la loro scelta di dire «no!» al nazifascismo, e quindi con le loro sofferenze nei lager, davano fastidio a tutti coloro che una scelta avevano preferito non farla, in quei drammatici mesi della Repubblica di Salò, cercando di tirare a campare in attesa di vedere come andava a finire...

Anche chi scrive, una decina di fa, ha cercato di raccogliere dalla viva voce dei testimoni - gli ultimi rimasti - le vicende dei militari italiani internati nei campi di concentramento nazisti: alpini e marinai, soldati e ufficiali, che nel libro *Noi nei lager* (Edizioni Paoline) hanno raccontato con lucidità ed emozione i giorni tragici della loro deportazione nel Terzo Reich, rievocando le violenze e

le umiliazioni subite, il lavoro coatto nelle industrie di guerra, la resistenza alle pretese nazifasciste, la fame e il freddo, ma anche tanti episodi di solidarietà e di umana pietà. Un'esperienza durissima, condivisa anche da alcuni personaggi destinati a diventare celebri nel dopoguerra. Come l'attore Gianrico Tedeschi, la cui vocazione per il teatro maturò proprio nei lager, al servizio dei compagni di prigionia. O come Giovannino Guareschi, il papà di don Camillo e Peppone, che con la sua consueta arguzia seppe prendersi gioco dei carcerieri e infondere coraggio e speranza in tanti commilitoni («Non muoio neanche se mi ammazzano», era solito ripetere allora). O ancora come padre Ernesto Caroli, cappellano militare, francescano e fondatore dell'Antoniano di Bologna: un'idea che gli nacque proprio nei lager, dopo aver condiviso di persona tanti bisogni e sofferenze...

Tra gli «im» (internati militari italiani) c'era anche il venerabile Giuseppe Lazzati. È forse impossibile rac-

contare quale sia stata l'opera di «salvataggio» che l'allora trentatreenne presidente dell'Azione cattolica milanese, docente universitario e ufficiale degli alpini, ha attuato nei lager nazisti. Le testimonianze sono innumerevoli. C'è chi è stato letteralmente salvato, chi ha trovato conforto e incoraggiamento, chi ha maturato scelte vocazionali, religiose o familiari, confidandosi con lui nei giorni della prigionia. E moltissimi tra gli italiani internati serbarono a lungo un ricordo di gratitudine verso quest'uomo dalle doti straordinarie di umanità e di intelligenza, e dalle fede immense. Semplicemente perché c'era. Lazzati fu per tutti, nel lager, un punto di riferimento. Morale, ma anche fisico. Nel senso che il suo atteggiamento, il suo sorriso, i suoi modi affabili, lo distinsero immediatamente nella massa degli sventurati. «Su di lui tutto era irreprensibile», ricordava ad esempio Vittorio Bellini, uno dei suoi compagni di prigionia: «La divisa, logora come la nostra, ricamata stile ed eleganza. Il cappello alpino, gelosamente custodito, stava a capo del giaciglio, come pronto a sottendere il saluto dell'ufficiale alla truppa schierata. Così schivo a comandare, così forte a imporre il suo fermo e fragile comandamento: resistere, dire di no».

Traumatizzati da quella esperienza, delusi e mortificati dall'accoglienza in patria, i nostri soldati sopravvissuti ai lager fecero di tutto per rimuovere quella loro tragedia, dimenticando e facendosi dimenticare, evitando a lungo di partecipare a celebrazioni e rievocazioni, tacendo per lungo tempo anche in famiglia. Tanto, come scrisse Primo Levi e come gli stessi nazisti avevano previsto, qualunque cosa i deportati avessero raccontato non sarebbero stati creduti... Ma la loro Resistenza fu una pagina gloriosa: è anche grazie al sacrificio di questi uomini dalla schiena dritta che è potuta nascere una nuova Italia libera e democratica.



Lazzati (il terzo da destra) con altri ufficiali internati

Dopo la pausa estiva, il Museo diocesano torna ai consueti orari di apertura



La mostra fotografica dedicata a Doisneau è visitabile fino alle 22.30, con il Bistrot nel chiostro

Da martedì 5 settembre il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano riprende il consueto orario di apertura e sarà nuovamente visitabile la collezione permanente: da martedì a domenica, dalle ore 10 alle 18 (ingresso da Piazza Sant'Eustorgio, 3). La mostra fotografica dedicata al maestro francese Robert Doisneau resta aperta anche in orario serale: da lunedì a domenica, dalle ore 17.30 alle 22.30 (ingresso da Corso di Porta Ticinese, 95). In concomitanza è aperto il Bistrot nel chiostro, con questa formula: prima consumazione al Bistrot e ingresso alle mostre fotografiche, 10 euro (per prenotazioni al Bistrot, per cene e gruppi: tel. 389.1948349, info@inchiostrobistrot.it). Per ulteriori informazioni, anche su eventi e visite guidate, visitare il sito: www.chiostrisanteustorgio.it.

In libreria

Chiesa dalle genti, bellezza multicolor

Dopo pochi giorni è disponibile in libreria *Suore Multicolor* (Ipl, 144 pagine, 15 euro), un volume che testimonia quanto il volto della Chiesa in Italia stia cambiando. La presenza di religiose provenienti da altre parti del mondo ha sempre maggiore rilevanza e pone nuovi quesiti e nuove sfide. Patricia Murray e Paolo Martinelli, attualmente vicario apostolico dell'Arabia meridionale, affrontano il tema delle consacrate che, originarie di Paesi diversi, sono inviate «in

missione» in Europa e, in particolare, in Italia. È in atto un processo che merita di essere osservato e compreso in tutte le sue implicazioni e che rimanda alla «Chiesa dalle genti» cui si guarda con speranza. Intercultura, comunione dei popoli, ecumenismo, dialogo, feconda contaminazione: le «suore internazionali» (alcune delle quali, in questo libro, portano la propria testimonianza diretta, raccolta da Anna Megli) aprono scenari inediti e interessanti per il futuro delle comunità cristiane.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 8.30 *Il Vangelo della domenica*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 4 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 12.15 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì).
Martedì 5 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 6 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al vener-

di).
Giovedì 7 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 8 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 9.30 dal Duomo di Milano Pontificale presieduto da mons. Delpini nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria e rito di ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato; alle 21 *Linea d'ombra*.
Sabato 9 alle 8 *Il Vangelo della domenica*; alle 9 *La Chiesa nella città*.
Domenica 10 alle 8 *Il Vangelo della domenica*; alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

